Anno XIV. Lunedì 10 Giugno 1861 N. 158

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 GIUGNO

IL MINISTERO

Abbiamo richiesto che il gabinetto sia reso completo e forte; ma che si eviti un completo cambiamento ministeriale, per ragioni, che crediamo non possano essere confutate.

La morte del conte Cavour è stata una grande sventura; ma non dev' essere una crise, come pretenderebbero coloro che domandano la formazione d'un ministero composto di elementi interamente nuovi.

Il conte Cavour era d'ingegno così superiore, che il gabinetto da lui presieduto non poteva che aver l'impronta della sua mente e della sua personalità, e niuno ha certo ora la speranza di rinvenire un uomo politico che regga al suo confronto. Quando pur ci fosse un uomo che all'energia ed attività accoppiasse vastità d'idee e grande perspicacia politica, si richiederebbero dieci anni di lotte e di successi per formarsi la posizione inconcussa ch'egli si era costituita.

L'onorevole barone Ricasoli, accettando di costituire il ministero, aveva intera libertà di scegliere a suoi cooperatori gli uomini ch'egli stima più convenienti e coi quali potesse andar maggiormente d'accordo.

Ma poichè egli rappresenta la continuazione della politica del conte Cavour, ed a questo riguardo porge la più ampia guarentigia; poichè un cambiamento di programma non è da temersi, non vedevamo il perchè egli avesse a mutar interamente l'amministrazione.

Non merita confutazione l'asserzione che il ministero voglia rimanere al potere. Siffatta asserzione non è seria, non può neppur esser creduta da coloro che la divulgano.

Chi ha consigliato S. M. il Re di incaricare l'on. Ricasoli di formar il ministero? Non è stato il presente gabinetto? E dando questo consiglio non ha esso interpretato convenientemente l'opinione pubblica e mostrato di comprendere la situazione? Doveva egli provocare una crise per aggravare una pubblica disgrazia?

Noi abbiamo detto: rendete completo il ministero, perchè ora nulla giustificherebbe più la concentrazione di due portafogli in un sol ministro. D'altronde il conte Cavour aveva già dichiarato privatamente che avrebbe ben presto proposto a S. M. di nominare il ministro di marina. Fate nel gabinetto quelle parziali modificazioni che fossero inevitabili, pel fermo proposito di qualche ministro di ritirarsi o per altre considerazioni, ma astenetevi da un cambiamento di gabinetto, il quale potrebbe, sopratutto all'estero, dove molti nostri uomini politici sono poco conosciuti, destare il sospetto d'un mutamento nell'indirizzo della politica generale.

Un cambiamento produrrebbe altresì sospensione d'affari in parecchi dicasteri, seminerebbe l'incertezza ed il dubbio in momenti difficilissimi, e mentre pendono trattative assai delicate e si stanno preparando operazioni della massima importanza pel nostro credito.

D'altronde siffatto cambiamento del gabinetto sarebbe per noi inesplicabile. Una crise ministeriale non può esser prodotta che da cause politiche; non può significare che una modificazione nell'indirizzo politico.

Le cause politiche non le scopriamo, l'indirizzo politico non può esser modificato: aggiungeremo anzi che dobbiamo rassicurare che non sarà modificato. È il solo mezzo di far rinascere la fiducia alquanto scossa, di inspirarla a' nostri amici, che stanno attendendo che cosa sarà per succedere fra noi dopo la morte che ha commossa, possiamo ben dirlo, tutta l'Europa.

Il giudizio che noi abbiamo espresso è, osserva il *Diritto*, pur quello di taluni deputati della maggioranza.

Assicuriamo il *Diritto* che non sono taluni, ma molti i deputati della maggioranza i quali hanno fatto questo giudizio e che si tranquillarono alla notizia che il barone Ricasoli aveva accettato di formare il ministero, non solo perchè egli era l'uomo politico universalmente preconizzato, ma eziandio perchè con lui non era probabile una crise, una completa mutazione del gabinetto.

Perduto l'uomo illustre che aveva una preminenza morale da niuno contestata, il ministero, per far il bene, ha duopo di essere unito e forte. Egli dev'essere omogeneo per esser compatto e compatto per esser forte.

Potrebbe, non lo neghiamo, esser compatto e non forte, se composto fosse d'uomini insignificanti, ma quando pur fosse formato di ingegni rari e di uomini capacissimi, esso non sarebbe mai forte se non fosse compatto.

Ecco il perchè noi ci siamo preoccupati dall'omogeneità del ministero, condizione indispensabile di durata e di influenza.

Noi ce ne siamo pure preoccupati rispetto all'estero. Finchè l'Italia non sia interamente libera e costituita, finchè vi hanno ostacoli da superare, avversari da combattere, diffidenze da dissipare, noi non possiamo nelle grandi quistioni interne trattenerci dal ricorrere colla mente a' giudizi delle estere potenze ed a' nostri rapporti coi governi stranieri.

Quando l'Italia sarà costituita ed ogni pericolo allontanato, allora ricupereremo più larga libertà d'azione e baderemo a' fatti nostri, senza star tanto sopra pensiero pei giudizi che all'estero si potessero fare dei cambiamenti che sopravvenissero nell'interna amministrazione.

Ma è frattanto una verità incontestabile, che tutte le frazioni del partito costituzionale vorranno ammettere, doversi ora tener conto dello stato delle nostre relazioni internazionali ed evitare tutto ciò che potesse far credere ad incertezze, ad esitazioni, a mancanza di energia e di accordo nell'attuazione del magnifico programma, che il conte Cavour ha lasciato incompiuto.

È questo programma, che svolto con rara abilità e potenza d'intelletto, ha fatto trionfare il movimento italiano, conciliata la diplomazia e la rivoluzione. Noi dobbiamo sostenerlo e svilupparlo, nè vi possiamo riuscire se non abbiamo un ministero omogeneo e forte, dal partito costituzionale sorretto co' suoi consigli e col suo voto.

Riceviamo le seguenti due lettere:

Torino, addì 8 giugno 1861.

Onor.mo sig. Direttore dell'*Opinione*

Nell'elenco de' corpi costituiti e delle persone che fecero parte del corteggio funebre del non mai abbastanza rimpianto, l'illustre conte Cavour, non trovasi il *Concistoro Valdese di Torino*; e, di fatti, egli non vi fu in *corpo*, a motivo dell'assenza casuale da Torino del suo presidente, e di un errore in cui fu questo indotto intorno al giorno e all'ora delle esequie del nobile defunto; ma chi può mai mettere in dubbio, del rimanente, i sensi di ammirazione, di rispetto e di profonda gratitudine che i valdesi, al pari di chiunque, nutrirono sempre per il grande uomo a cui Italia tutta, ed essi più specialmente vanno debitori di benefizi immensi, e l'indicibile lutto con cui dividono ora la nazionale sciagura della morte di un tant'uomo?

Mi sia cortese, preg.mo signore, d'inserire queste brevi mie righe nel suo riputatissimo giornale, a scanso di qualsivoglia erronea interpretazione dell'assenza in discorso, e gradisca ecc.

Il Presidente
del Concistoro Valdese di Torino
AMEDEO BERT.

Stim.mo Signore.

Vercelli, 8 giugno 1861.

Era nel desiderio dell'*Alleanza Israelitica Universale* di mandare una sua rappresentanza alle esequie di quel Grande, la cui morte ha scosso tutto il mondo civile di spavento e di dolore.

Un lieve ritardo nei dispacci scambiatisi a questo effetto tra Parigi, Livorno e Vercelli ne ha impedito l'eseguimento.

La S. V. ci farebbe cosa gratissima se ne rendesse pubblica almeno la intenzione, come un mesto tributo di dolore e di riconoscenza della famiglia israelitica al sommo ministro, la cui vita era una guarentigia alla indipendenza dei popoli, alla libertà del pensiero.

Con tutto ossequio ci dichiariamo

Suoi dev.mi servi
Prof. *Giuseppe* LEVI
Prof. *Esdra* PONTREMOLI.

MONUMENTO AL CONTE CAVOUR

Il Comitato veneto centrale, interprete del dolore profondo dei proprii concittadini per la sventura che tolse all'Italia il *conte Camillo Benso di Cavour*, invita tutti i veneti a soscriversi per la erezione del monumento da innalzarsi in Torino alla memoria del grande ministro.

Le offerte si ricevono in Torino all'ufficio del Comitato veneto centrale, e nei figliali di Milano e Brescia; in Ferrara dal signor Francesco Bisi; e nelle altre città del regno dai rappresentanti della Emigrazione veneta, cioè in Firenze dal D.r Giuseppe Giacomo Alvisi, in Modena dal conte Luigi Giuliari, in Parma dal professore Saverio Scolari, in Reggio dal signor Andrea Ferrari-Bravo, in Genova dal capitano Giorgio Foletti, in Piacenza dal sig. Francesco Benvenuti.

Torino, 9 giugno 1861.

Il Comitato veneto centrale
Sebastiano TECCHIO *Pres.*
Andrea MENEGHINI.
G. Batt. GIUSTINIAN.
Guglielmo D'ONIGO.
Alberto CAVALLETTO.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA SUL CONTE DI CAVOUR.

I giornali di Francia non cessano di tribu-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Gerbino. — La Traviata, *opera seria del maestro Verdi.*
Necrologia. — *Giuseppe Concone.*
Notizie.

Dopo i *Foscari* l'impresa del teatro Gerbino ci ha ammanito la *Traviata*, opera nuovissima anch'essa e mai udita a Torino. Il pubblico non fu guari soddisfatto della scelta, anzi fu di avviso che l'impresa avrebbe potuto far a meno di tali novità, e fece mal viso alla sparuta e tisica eroina del signor Dumas.

Essa ci si presentò con grande sfarzo di scene e di vestiari e con meschino corteggio di cantanti. Se le *decorazioni* bastassero a salvare un'opera, la *Traviata* del Gerbino si sarebbe retta in piedi, ma finchè si richiederà che un'opera, per piacere, venga almeno mediocremente cantata, l'aiuto del pittore e del sarto sarà considerato come un semplice accessorio.

La signora Franchi, se non erro, esordì a Torino nella parte d'Adalgisa e fu allora fatta segno di elogi ai quali anch'io mi associai, perchè erano meritati. Se avesse avuto l'accorgimento di non uscire da quella sfera modesta sì ma abbastanza onorifica, non le sarebbe mai venuto meno il suffragio del pubblico e del giornalismo, mentre quando la si vede sobbarcarsi al peso di una parte importante qual'è quella di Violetta, si è costretti a confessare che non ha bene misurato le sue forze. Una vocina intonata, ma esile, non può raggiungere che a stento quegli slanci appassionati che si trovano ad ogni piè sospinto nella musica verdiana. Se la signora Franchi possedesse un tantino d'agilità potrebbe esercitarsi con miglior successo nell'opera buffa; tenuto però conto delle sue qualità e dei suoi difetti, mi pare che la parte d'Adalgisa ed altre di simil genere sieno il campo in cui essa possa rendere all'arte veri e segnalati servigi.

Il Grandi fece pompa della sua voce ed il Pagnoni pareva fatalmente indisposto. In complesso adunque lo spettacolo non ebbe propizio il destino e dubito assai che valga a popolare la deserta platea di un teatro che pure era sempre affollatissimo quando gli impresari sapevano conciliare il loro tornaconto colla soddisfazione del pubblico.

L'arte musicale ha fatto negli scorsi giorni una dolorosa perdita. Il maestro Giuseppe Concone mancò ai vivi quasi improvvisamente.

Nella sua giovinezza egli avea tentato le vie del teatro ponendo in musica uno dei peggiori libretti del Romani, intitolato: — *Un episodio del S. Michele.* — Questo libretto che sedusse l'immaginazione di molti maestri, esercitò sui medesimi una specie di iettatura, giacchè di quanti spartiti vennero composti su questo malaugurato dramma nessuno ottenne un esito soddisfacente. Quello del Concone non fu guari più fortunato degli altri, quantunque non andasse spoglio di pregi che un altro libretto avrebbe meglio servito a porre in luce. Ritiratosi dall'aringo teatrale, il Concone non abbandonò quello della composizione musicale e si acquistò un bel nome con molti lavori per pianoforte ed anche per canto.

Questi componimenti di piccole dimensioni del Concone erano specialmente apprezzati e stimati in Francia; a Parigi il nome del loro autore era notissimo e quasi popolare, e gli editori parigini facevano a gara per ottenerne la proprietà. Essi, per verità, possedevano tutte quelle doti che li potevano rendere ricercati non solo dagl'intelligenti, ma anche dai semplici dilettanti di musica. Chiari, facili, brevi, e non isprovveduti di originalità, più che a sorprendere tendevano a procurare sensazioni dolci e tranquille e raggiungevano il loro scopo.

Il Concone scrisse anche lodati componimenti sacri ed in questi ultimi anni provò di nuovo il desiderio di scendere nell'arena melodrammatica e condusse a termine un'opera intitolata *Graziella*. Non gli riuscì di farla rappresentare; però, mentre in Italia nessun teatro schiudeva al Concone le porte, la sua *Graziella* veniva pubblicata a Parigi e dalla riduzione per pianoforte e canto che ne ho veduta, si può argomentare che si sarebbe retta onorevolmente sulle scene.

Non è mia intenzione di stendere la biografia del Concone; aggiungerò solo che esso venne insignito delle insegne del ordine mauriziano.

Nei privati e sociali rapporti, il maestro di cui deploriamo la perdita era universalmente stimato per l'onestà e l'affabilità del suo carattere. Era dotato di non comune coltura, anche in molte materie non affini alla musica, e perciò amena e gradita ne riusciva la conversazione. Esso lascia un vuoto fra gli artisti torinesi e specialmente nella regia cappella, dove da molti anni sosteneva con onore l'incarico di organista.

È giunto a Torino il maestro Castiglia, allievo del celebre Raimondi. Seguendo le traccie del suo illustre maestro, il Castiglia ha composto tre sinfonie combinate in modo da eseguirsi separatamente e riunite. Il pregio principale che si nota nel lavoro del signor Castiglia si è quello d'aver saputo conservare in esso tutta l'importanza dell'elemento melodico. Mi riservo a parlarne più a lungo quando verrà eseguito pubblicamente.

tare omaggi alla grande memoria dell'illustre defunto. Con le loro nobili parole, nel mentre recano sollievo, se pur è possibile, all' immenso dolore in cui siamo immersi, per l'irreparabile perdita che ci è toccata, ci offrono consigli improntati della più alta saggezza onde indurci a seguire quella politica di moderazione e di prudenza che fu tracciata dal perduto uomo di stato, per condurre a compimento la grande opera della nostra rigenerazione.

Non avendo lo spazio opportuno per offrire ai nostri lettori tutte le espressioni di quei periodici veramente amatori dei più santi principii di libertà, e sostenitori del nostro sacro, diritto ci limiteremo ad accennarne i passi più salienti di taluno, nel mentre rendiamo grazie a tutti, chè si associano al nostro dolore.

La morte di quest'uomo di stato, esclama il *Moniteur*, dà alle attuali circostanze una eccezionale importanza. Essa lascia un vuoto immenso in Italia; e la causa italiana perde nel signor di Cavour il suo più abile promotore, l'uomo che si impegnava colla più grande autorità a mantenerla nei principii dell'ordine monarchico.

La gran parte del conte di Cavour cominciò all'ora in cui fu chiamato a sedere al congresso di Parigi, come plenipotenziario del Piemonte, e gli avvenimenti che quindi si successero in Italia, lo trovarono costantemente all'altezza delle speranze che esso aveva concepite.

Al dolore che deve suscitare la sua perdita tra i suoi compatrioti, al lutto di cui essi circonderanno la sua tomba, l'Europa, quale esser si voglia il giudizio che possa fare sugli alti politici di questo uomo di stato, unirà le sue vive testimonianze di stima e di rispetto, che ispirano sempre una forte convinzione, un elevato ingegno, un fermo carattere.

La vera maniera di venerare i defunti, dice il sig. Guéroult in un suo art. di elogio all'illustre estinto nell'*Opinion Nationale*, è di appropriarsi l'eredità delle loro virtù, di innestarsi le loro qualità, di incarnare in noi stessi i grandi pensieri, che ci rendono la memoria loro cara e rispettabile. Che l'Italia intera si raggruppi ora più che mai attorno il trono di Vittorio Emanuele; che raddoppi la pazienza e la fermezza; che si guardi bene di compromettere con una funesta precipitazione i risultati ormai assicurati, che deve a se stessa ed al grande uomo che la morte le tolse.

Ma, affrettiamoci di dirlo, non è all'Italia soltanto che questa morte impone nuovi doveri. Una nuova situazione può cominciare in Europa, se la Francia che prima le stese la mano e versò il suo sangue per essa, non comprende la necessità di compiere prontamente l'opera sua e di metter fine una volta alle difficoltà di dettaglio, che si oppongono tuttora ad un definitivo scioglimento ... Sarebbe degno della Francia, degno dell'imperatore non imporre agli italiani prove tanto gravose e di mostrarsi accondiscendente sui particolari e sul tempo per una conclusione, sulla quale non dubita alcuno ..... Possa questa morte affrettare un accordo divenuto più che mai necessario, per la costituzione dell'Italia e per la conservazione della pace del mondo! Possa la Francia, avvertita da questa morte impreveduta, deporre sulla tomba del grand'uomo di stato italiano, quelle concessioni che, nella sua generosità, sarà dispiacente non avergli fatte quand'era ancor vivo.

Il sig. Alloury, dopo aver fatto conoscere l'irreparabile perdita che abbiamo sofferta ed averla qualificata un' immensa sciagura per l'Italia non solo, ma eziandio per tutta l'Europa, così si esprime:

Noi non possiamo guardare senza qualche inquietudine la nuova prova a cui sottopose gl'italiani la morte dell'uomo eminente che dominava tutte le rivali pretensioni, e che era universalmente accettato come il capo ed il centro dell' unità italiana. Oggi più che mai noi facciamo appello al patriotismo del popolo italiano; in nome de'suoi più grandi interessi lo scongiuriamo a dimenticare tutte le doglianze e tutti i particolari dissensi, di riavvicinarsi, di unirsi e di raggrupparsi attorno al Re Vittorio Emanuele, chè è il primo rappresentante, il nobile campione, l'eroe dell'indipendenza e dell'unità nazionale. No, la causa d'Italia non è perduta e, diciamolo ancora una volta, la causa dell'unità non perirà, noi ne abbiamo la ferma speranza. Ma a questo prezzo sono il trionfo o la salvezza.

Il conte di Cavour è morto, dice l'*Indépendance Belge*. È una crudele notizia per l' Italia e per la Europa. Uomini come il primo ministro del Re Vittorio Emanuele non appartengono ad una determinata nazionalità; per la parte che essi ebbero nel mondo, interessano colla loro esistenza i destini dell'umanità.

Dappertutto ove la causa della liberazione e della ricostituzione d'Italia ha fatto battere i cuori, la morte di colui che fu l'artefice il più finito di quest'opera avrà un'eco dolorosa. L'Europa porterà il lutto per il più illustre tra gli uomini di stato, avendo perduto ciò che essa aveva di più vivace e di più affezionato al progresso. Quanto all'Italia, sia pur profondo il suo dolore. Tra i figli di questa terra, sottoposta a prove crudeli persino ne'suoi successi, molti la servirono con uno slancio incomparabile; ma nessuno ora le era più indispensabile quanto il conte di Cavour.

Persino i giornali ultramontani francesi non poterono a meno di frenarsi dal rendere omaggio alla grande individualità, che l'Italia ha perduta.

Ecco come si esprime l'*Ami de la Religion*:

L'ora della storia non è ancora suonata per il signor di Cavour.

Ma quale esser si voglia il nostro irrevocabile giudizio sugli avvenimenti compiutisi da due anni in Italia, non sapremmo impedirci un senso di dispiacere ed un tributo di omaggio per l'uomo eminente che è scomparso. Quante volte in mezzo alle proteste le più energiche che ci dettava la coscienza, non ci siamo domandati perchè doni così meravigliosi e qualità così forti non fossero impiegate per una causa migliore!

Vero uomo di stato, potente nella parola e nell'azione, agevole nel sostenere le più gravi responsabilità, pertinace nei suoi fini, di uno spirito moderato e di un carattere appassionato, pareva a bella posta sortito per essere uno degli iniziatori dell'Italia moderna, onde sbarazzarla dal regime antico senza metterla nelle mani della rivoluzione ed onde condurla all'indipendenza senza toglierla dalla chiesa.

Leggiamo nel *Daily News*:

La morte ha colpito improvvisamente il più fortunato uomo di stato dei nostri tempi. Il conte Cavour non è più. Dopo una breve malattia causata, a quanto si crede, dall' incessante applicazione agli affari, e dal difetto di quelle distrazioni e di quel riposo che sono necessarii agli uomini più energici — l'uomo che da sette anni presiedeva ai Consigli di Vittorio Emanuele, e che in questo tempo contribuì in maniera preminente al meraviglioso rivolgimento avvenuto nella fortuna del proprio sovrano e del proprio paese, è morto senza veder compinto il suo sogno di fama e di libertà. La notizia che con dolore noi pubblichiamo, scoterà in tutta quanta l'Europa gli animi, e l'uno chiederà all'altro con quella incredulità che è un prodotto della fede istintiva nella immortalità degli uomini veramente eminenti — e può esser vero? La natura umana non sa piegarsi a sopportare una perdita grande ed inaspettata, giacchè negli uomini v'ha la coscienza essere ben limitato il numero di quei sommi forniti di preveggenza e di un' abilità a tutta prova ai quali potersi rivolgersi nelle ore del pericolo: e quando la mano inflessibile della malattia viene ad aggravarsi sopra la vita di uno di quei pochi uomini di genio che abbiamo sulla terra, non facciamo altro se non obbedire ad una legge di lealtà naturale, ostinandoci a sperare quando non v'ha più speranza, e rifiutando di credere ad una calamità inevitabile. Ieri il pubblico non voleva credere alla notizia che la fiaccola della vita fosse per spegnersi nel petto infermo del grande ministro, ed oggi ancora appena sa adattarsi a credere a quella perdita.

Nelle anticamere dei despoti si faranno intendere esclamazioni di gioia, chè un grande ostacolo nella via della reazione venne rimosso. Manifestazioni di profondo dolore e di sentita simpatia si faranno intendere in tutti i gabinetti ed in tutte quelle assemblee nelle quali si serve fedelmente la gran causa della libertà costituzionale; chè un avvocato veramente insigne di quella causa è scomparso.

Ma chi potrà descrivere i sentimenti di dolore, di ansietà e di costernazione di quelle provincie, le quali in gran parte per opera del conte Cavour sono ora riunite in una nazione?

Le notizie che abbiamo ricevute delle spontanee dimostrazioni di simpatia date al ministro nelle ultime ore della sua malattia dalla popolazione di Torino, ci ricordano il giorno memorabile nel quale, in occasione in qualche maniera simile, si credeva che Canning fosse per morire; ma più ancora ci ricorda i sentimenti dei parigini alla notizia della morte di Mirabeau.

Una moltitudine silenziosa, agitata da variabili emozioni, si affollava intorno alla casa dove l'infermo uomo di stato stava agonizzante....

Il cuore degli italiani è caldo come il clima del loro paese, ed in questo momento esso palpita caldamente per quegli uomini che contribuirono alla liberazione del paese. Vi furono, per verità, aspre e sincere divergenze di opinione rispetto ai meriti dell'estinto ministro, ed al diverso grado di gratitudine a lui dovuta, ma tutte queste divergenze sono in questo momento dimenticate.

L'inesorabile mano di quella grande conciliatrice che si chiama la morte ha imposto silenzio allo spirito di controversia, e tutta l'Italia siede ora mesta intorno alla tomba ancora aperta di quell'abile, generoso ed energico uomo di stato, il sole del quale è tramontato prima del tempo.

Il *Morning Post* così si esprime:

In tutta l'Europa, in tutto il mondo civile la notizia della morte del conte Cavour desterà un sentimento di dolore quale mai si manifestò dopo quel giorno, nel quale Canning venne colpito in mezzo ai suoi più splendidi trionfi.

I meravigliosi successi della politica del conte Cavour, la grandezza della missione che ancora gli rimaneva da compiere, la fiducia riposta dai suoi concittadini nella impareggiabile combinazione di audacia e di prudenza; l' autorità che egli aveva acquistata sia sopra i conservatori italiani, sia sopra i più caldi amici della libertà e della indipendenza italiana; la influenza preponderante, tanto fertile in felici risultati per l'Italia, che egli aveva acquistato sopra una delle corti d' Europa, ed il rispetto in cui egli era giustamente tenuto da tutte le altre; e l'affetto personale che egli sapeva ispirare a tutti coloro che dovevano trattare con lui; tutte queste ragioni dànno alla improvvisa sua morte la grandezza di una calamità nazionale, e nello stesso tempo, ciò che non sempre avviene quando muoiono uomini di stato, faranno si che molti se ne affliggano come di una sventura privata.

È difficile il poter dire da chi la sua perdita sarà più dolorosamente sentita. Il Sovrano italiano, la schietta e leale energia del quale venne sempre temperata e condotta dalla penetrante sagacia del suo ministro, deve provare un sentimento non diverso da quello del capitano che si vede rapire da una ondata furiosa il timoniere, quando ancora imperversa la procella.

Il Parlamento italiano, del quale egli era il moderatore e l' idolo, nel quale la sua esperienza delle forme e delle abitudini parlamentari, era di un valore incalcolabile, vede subitamente estinguersi il faro, dietro la luce del quale si dirigea.

Quell'abile ed attivo corpo diplomatico che dipendeva dalle sue istruzioni, ed i membri del quale, grazie alle ispirazioni che da lui riceveano, agivano dietro un disegno comune, sta in questo momento incerto e dubbioso, non sapendo in qual senso agire. Nella immensa maggioranza degli italiani, il primo sentimento prodotto dall' annuncio della morte del conte Cavour, sarà un sentimento di costernazione e di terrore. L' Italia non è ancora *fatta*, per servirci della frase italiana, e se il motto di Carlo Alberto *l'Italia farà da sè* si trova tanto prossimo ad essere un fatto, ciò è in gran parte dovuto al conte Cavour. La parola *impossibile* non esisteva nel suo vocabolario. Ormai lo si riguardava quasi come il possessore di non sappiamo quale misterioso talismano, col quale egli, ma egli soltanto, poteva sollevare e domare secondo la sua volontà le procelle delle rivoluzioni, informare la politica di potenti principi all'intento desiderato dal suo Sovrano e dal suo paese, affrontare e combattere senza timore la collera, non soltanto dei principi temporali, ma quella eziandio di quella potestà che da tanti secoli ha gittato profonde radici nei superstiziosi terrori dell'animo umano. Egli poteva contenere alleati pericolosi, fossero essi potentati stranieri, fossero patrioti italiani, egli potea dire alla irrompente democrazia: « Fino a questo punto tu arriverai, ma non più in là, e il tuo corso orgoglioso si arresterà ad un mio cenno » . . .

..... Abbiamo detto che il conte di Cavour agiva quasi fosse possessore di un qualche misterioso talismano. Ben considerando, questo talismano non era tanto misterioso. I misteri di esso erano comprensibili a coloro soltanto che pensano e dicono tenebre alla luce o luce alle tenebre; male al bene e bene al male — a coloro i quali non hanno mai inteso il senso di quelle parole di Talleyrand: esservi qualcuno ai giorni nostri che ne sa ben più dei re e dei gentiluomini, dei preti e dei soldati e questo qualcuno essere *tout le monde*; — a coloro i quali non si sono mai convinti della profonda verità di quella sentenza del segretario fiorentino: essere cosa stolta nei principi l'erigere fortezze a propria difesa contro i sudditi, chè, l' affetto e la riverenza dei sudditi sarà sempre la più valida delle fortezze.

Il conte di Cavour era un uomo eminentemente pratico, ma non era uno di quegli uomini pratici i quali manifestano la loro superiorità ed il loro disprezzo ai principii teorici col non tener conto degli intimi pensieri della mente umana, nè delle passioni degli uomini. Egli tendeva risolutamente a far libero e glorioso il suo paese, ma nella vastità dello scopo egli non trascurava gli espedienti numerosi, complicati, ed a prima vista in contraddizione fra loro, i quali potevano condurre alla meta. Tutti i suoi atti, per quanto diversi ne potessero sembrare i motivi, tendevano ad un unico scopo ....

La fortuna, così insegna il più gran maestro di filosofia politica che mai abbia avuto l'Italia, la fortuna è spesso accusata di incostanza, ma quando ben si consideri, si vedrà che essa non è incostante se non per coloro i quali non sanno piegarsi alle varie esigenze dei tempi, giacchè gli uomini devono tendere allo scopo in modi diversi secondo i casi; l'uno coll'audacia, l'altro colla prudenza; l'uno tutto cautela, l'altro tutto impeto, e ciò non ostante essi riusciranno purchè si adattino all' indole dei tempi. Ma l' impresa più difficile si è quella di mutare d'un tratto sistema e modo di azione; gli uomini difficilmente sanno vincere le antiche abitudini, ed avviene bene spesso che una impresa vada a vuoto per difetto di abilità o di risoluzione nell'abbandonare il sistema che fino ad un dato momento era stato fortunato. Questo periodo profondamente sapiente di Macchiavelli ci sembra essere il miglior commentario della politica seguita dal conte di Cavour e la più evidente spiegazione della sua buona riuscita.

.... Tale era l'uomo di stato per la morte prematura del quale è ora in lutto l'Italia, l' Europa e tutto il mondo civile. Egli ha lasciato la sua grande opera in gran parte compiuta. I suoi successori non potranno togliere al suo nome la gloria che gli spetta di essere stato il primo tra tutti gli uomini di stato italiano. Ma, chiunque abbia ad essere il ministro che raccoglierà le redini dello stato cadute dalle mani morenti del conte di Cavour abbia egli sempre in mente che per quanto quella mano fosse vigorosa, quel vigore era subordinato alla lucidità della mente, e che la fortuna lo secondò con tanta costanza, non perchè egli era coraggioso, ma perchè al coraggio egli sapeva accoppiare la prudenza.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente sunto di un dispaccio che il 27 maggio il conte di Cavour avrebbe diretto al conte Brassier di S. Simon, ambasciatore prussiano a Torino circa all' essersi levato l' *exequatur* ai consoli di Baviera, Wurtemberg e Mecklemburgo:

Il conte Barral, ambasciatore del Re d' Italia, presso la Dieta federale in Francoforte, aveva indirizzato nell' interesse di parecchi sudditi italiani una lettera rogatoria ai rappresentanti di Baviera, Wurtemberg e dei due Mecklemburgo. I suddetti diplomatici respinsero lo scritto del signor Barral perchè questo era suggellato col suggello del regno d'Italia. L'ambasciatore di Baviera fece semplicemente dire al signor Barral, mediante il suo segretario che egli non sapeva esistere una legazione italiana in Francoforte. Gli altri signori diplomatici manifestarono lo stesso rifiuto, per verità in termini più cortesi, ma lo fondarono sull' istesso motivo.

Ora è chiaro che gli agenti del Re Vittorio Emanuele sono costretti a servirsi delle forme e delle soscrizioni che sono consacrate dalla costituzione del loro paese. Ma il conte Cavour ricorda, nel suo dispaccio, come il governo del Re siasi accuratamente astenuto da ogni passo che avesse potuto venir interpretato come un invito alle potenze europee di riconoscere il nuovo regno d' Italia. Egli ha stimato più conveniente alla dignità dell' Italia il lasciare alle condizioni e all' efficacia del tempo che le potenze pigliassero risoluzioni rispondenti ai loro interessi e all'onore reciproco.

Questo contegno riservato e rispettoso fu osservato anche rispetto alle potenze in discorso e in particolare verso la Baviera, poichè il governo italiano tenne calcolo delle condizioni politiche di quello stato e delle relazioni domestiche di quella famiglia regnante.

Il governo di S. M. italiana si è lusingato che si risponderebbe a un tale contegno con un corrispondente procedere.

L'Austria, come è noto, si è non solo espressamente rifiutata di riconoscere il regno d'Italia, ma ha inoltre protestato contro ogni cambiamento avvenuto in Italia dopo i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo. Eppure questa potenza per non rendere affatto impossibili tutte le relazioni fra i due paesi ha preso essa stessa l'iniziativa, concedendo ai suoi agenti di munire del loro visto tutti i documenti usciti dalle cancellerie italiane, senza riguardo alle inscrizioni o soscrizioni che vi si trovassero.

Il contegno delle quattro nominate potenze è quindi un'offesa all'onore e alla dignità del regno, che il governo di S. M. il Re d' Italia non può lasciare senza risposta.

Il conte di Cavour si affretta di recare a notizia del conte Brassier di S. Simon la misura alla quale lo costrinse il procedere dei sunnominati governi. Ei lo fa massimamente per il motivo che il rappresentante della Prussia alla corte italiana gli aveva comunicato essere autorizzato dal suo governo a rappresentare tutti gli interessi dei tedeschi per il caso che i loro governi per una od altra ragione avessero a rimanere senza relazioni col governo di Italia.

Il conte Cavour conchiude colla speranza che il governo prussiano saprà apprezzare convenientemente il contegno delle quattro potenze tedesche.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze i seguenti particolari sulla manifestazione popolare contro la fazione austro-clericale, in occasione della processione per l'ottavario del *Corpus Domini*:

Nelle ore pomeridiane di ieri, una piccola schiera di insensati, così ciechi per esagerato spirito di partito da creder compromesse le sorti d'Italia per la morte del conte di Cavour, deliberavano mostrare in pubblico la loro allegrezza insultando con insolente provocazione al dolore d'un popolo intero. Adunati, per precedente deliberazione presa in conciliabolo segreto, nella sagrestia della cattedrale, preceduti dai servi in grande livrea di gala, fregiati il petto alcuni di essi, di decorazioni austriache e lorenesi, mossero dall' augusto tempio seguitando coi torchi accesi la processione dell' ottava del *Corpus Domini* che cominciava il solito giro intorno alla piazza.

Un sordo mormorio si levò da quella folla, che in gran parte si radunò al caffè del *Piccolo Elvetico* attendendo il ritorno della processione.

Il corteo delle compagnie dei penitenti e dei preti sfilò innanzi al popolo raccolto senza che una voce turbasse il religioso silenzio della sacra cerimonia. Innanzi al Santissimo, tutto il popolo scoperse il capo e devotamente si prostrò. Dietro al baldacchino passarono tranquillamente i servi gallonati, mute comparse senza colpe, perchè senza secondo fine.

Ma quando si videro di nuovo comparire i volti dei vecchi partigiani della schiavitù, imbaldanziti dall'aver già impunemente fornito quasi che tutto il lor compito, l'indignazione della folla non ebbe più limiti. Buon numero di cittadini ruppero le file del corteo e divisero, attraversandone il cammino, la nera coorte profana, dalla religiosa processione del Corpo del Signore. E dietro ai fuggenti, che con pallide faccie facevano chiaro il tardo pentimento della loro provocazione, suonarono ad un tratto fischi, urli ed imprecazioni. Alcuni si salvarono entro la cattedrale, altri per torte vie riuscirono a fuggire.

In mezzo al tumulto la voce di Giuseppe Dolfi, acclamante all'Italia e alla concordia dei partiti, si alzò in buon punto per impedire che l'ira del popolo non trascorresse con facile errore dai malvagi che la meritavano alle guardie di pubblica sicurezza che cercavano sedare il clamore. Il popolo rispose volontieri alla voce del conosciuto popolano, a cui devesi tutta la riconoscenza nostra e la lode, per aver saggiamente posto argine alla mal diretta ira popolare, e molti dietro lui allontanandosi, il tumulto si calmò alquanto; quando un fatto assai tristo risvegliò le sopite passioni.

Un prete battezziere di San Giovanni, per mal celata rabbia fremente, percosse colla chiave della chiesa, nella guancia sinistra, un povero vecchio non d'altro colpevole che d' aver accusato di imprudente la provocazione di cotesti dissennati.

Allora nuove grida cominciarono, e mentre i signori Gerini e Naldini ed altri per una porta laterale del duomo cercavano raggiungere le proprie carrozze, il popolo urlò ed imprecò a cotesti accaniti settari, e qualche mano correva all'offesa, e chi sa come avrebbe avuto fine la cosa, se onesti cittadini non avessero dissuaso il popolo dalla violenza. Così fu che monsignore arcivescovo potè entrare in carrozza e accompagnato da guardie di pubblica sicurezza in palazzo, non con altro colpito che con fischi ed urli e grida: *Via... fuori l'arcivescovo.*

Ai preti più noti per opinioni retrive fu da qualcuno corso dietro impetuosamente, e questi salvatisi in duomo, la folla minacciò di entrare con loro nel santuario.

Ma una sola voce che gridò: *Non in chiesa!* bastò per arrestare quell'immenso stuolo di gente, che si ritrasse rispettoso innanzi ad una guardia nazionale disarmata, che restò sulla porta della chiesa fino a che non vi fu posta una fazione.

Più tardi il principe Corsini, uscito imprudentemente dal duomo dove molti dei suoi compagni erano restati con savio consiglio rinchiusi, fu riconosciuto dal popolo, e rifugiatosi nel palazzo Naldini, al principio di via de' Servi, la folla fermossi gridando sotto le finestre del palazzo, a cui uno spesso trarre di sassi ruppe tutti i vetri. Accorsero spontanee le guardie nazionali e l'assembramento fu sciolto.

——

Fra gli audaci perturbatori della pubblica quiete che furono ieri segno al giusto sdegno popolare, e che dovettero allo zelo della guardia nazionale e de' buoni cittadini se poterono a notte avanzata riposare più o meno tranquillamente nei loro letti, dobbiamo citare i signori Rucellai Palla padre e figlio, il figlio del marchese Gerini, i signori Nicola Bellini e Raffaello Pucci da Filicaia, impiegati nella curia arcivescovile di Firenze, Attilio Cecchini impiegato nella Banca nazionale Toscana, sede di Firenze, il signor Federigo Bencini tipografo in via Pandolfini all'insegna di Dante (!), il prof. Duprè, scultore e cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, il dottor Giovanni Allegri, cancelliere del collegio medico fiorentino, nominato ultimamente procuratore di Leopoldo di Lorena; il signor Lorenzo Tori, cassiere in dogana, il marchese Viviani della Robbia, attual cassiere al palazzo Pitti, il signor Giuseppe Pertici ex-commissario di guerra con la paga mensile di lire 300 italiane, il signor Carlo Rodriguez impiegato nella corte reale dei conti, il dottor Viscontini, promotore del fondo perpetuo per la lampada della restaurazione nel 1849, il signor Giovanni Pitti Spini, impiegato in riposo a 3,000 lire annue, un tal Trenta ex-guardia, il cavalier Frescobali impiegato in riposo con provvisione, il signor Bartolini Baldelli già prefetto di Palazzo, con provvisione, il cavaliere Sloane, il duca di San Clemente, San-Pol direttore del *Contemporaneo*, il Balì Alessandro Martelli, i due fratelli Covoni, il cavaliere Filippo Matteoni, l'avvocato Claudio Alli Maccarani, membro della Commissione di revisione degli statuti della fratellanza Artigiana, il cavaliere Antinori (di via de' Serragli), il cavalier Sermolli, i fratelli Cremoncini vetrai, il cavalier Francesco Altoviti-Avila ex ciambellano, l'avvocato Cerboni ex pretore impiegato pensionato e suo fratello, Giovan Carlo De Ghisi di Marradi, l'avvocato Idelfonso Giusti già difensore del *Contemporaneo*, Ser Giuseppe Bartoli notaro, Raffaello Fagnoni, il conte Ferdinando Bardi, Stanislao Giorgetti, il cavaliere Bittheuser già segretario di Leopoldo di Lorena, un tal Cecchi navicellaio già al servizio del medesimo signore, un tal Natale Ciulli, un tal Busoni Antonio, ed altri di cui daremo in seguito i nomi.

Un altro episodio di questa scena accadde nella piazza Santa Maria in Campo ove fu tirato un colpo di pistola contro la carrozza della signora Eletta Giugni Canigiani nei Capponi, che uscita dal palazzo Naldini, ove era andata a visitare una sorella, fu dal popolo creduta il principe Corsini travestito da donna, e dal tumulto e dalla esplosione spaventata si rifugiò in prefettura.

Anche in via de' Rondinelli, mentre la carrozza vuota di casa Corsini seguitata da gran folla di popolo con urli e fischi, si dirigeva a gran furia verso il palazzo, un tal Giuseppe Dovedue sacerdote inglese, fermatosi in faccia alla gente, gridò: « Viva i tedeschi » e aggredito immediatamente dalla folla, ebbe la fortuna di riparare nella locanda d'York.

Alle ore tre dopo mezzanotte le porte del duomo si aprirono misteriosamente, e dietro ai seminaristi di Castello, e a qualche prete rimasto indietro, uscirono raccomandandosi umilmente ai pochi cittadini lì presenti, per non essere molestati nella via, il figlio del marchese Gerini, il cav. Ottaviano Naldini, autore dell'opuscolo *Roma e l'unità Piemontese*, e qualche altro signore delle stesse opinioni politiche.

Ieri mattina il marchese Gerini partiva di buon ora per la campagna, il principe Corsini ha dovuto farsi salassare, e lo stesso ha praticato monsignore arcivescovo, il quale ieri sera, in un momento di spavento, gridò per ben due volte, *Viva l'Italia*, *Viva Vittorio Emanuele*. La salute di monsignore non dà, per adesso, nulla a temere, essendo egli, la Dio mercè, di forte e robusta complessione. Degli altri non abbiamo notizie.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Corpo reale di stato-maggiore. — S. M., con decreto R. del 14 aprile p. p., si è degnata di fare le seguenti promozioni nel corpo reale di stato-maggiore:

Federici cav. Vittorio, luogotenente colonnello, nominato colonnello;

Ceva di Noceto cav. Federico, id. id.;

Pictet de Rochemont cav. Teofilo, id. nominato colonnello nell'arma di fanteria;

Colli di Felizzano marchese Carlo, maggiore, nominato tenente colonnello nel corpo di stato maggiore;

Valle nob. Pietro, id. id.;

Ricasoli cav. Vincenzo, id. id.;

Rizzardi cav. Ercole, id. id.;

De Vecchi nob. Egizio, id. id.;

Bocca cav. Teresio, id. id.;

Driquet cav. Edoardo, id. id.;

Ferreri Cesare Innocenzo, id. id.;

Bellosi cav. Giuseppe, id. nominato tenente colonnello di fanteria;

Charvet Giovanni, maggiore, nominato tenente colonnello di fanteria.

Medaglie al valor civile. — Sulla proposta del ministro dell'interno, e dietro il parere della Commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 27 marzo 1861, ha fregiato i sottonominati individui della medaglia d'argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni state da essi operate con evidente rischio della propria vita:

Bellini Luigi di Comacchio;

Chiocca Giovanni, di Milano;

Francia Giovanni, di Magliano;

Giacchino Pasquale, caporale nel 17 regg. fanteria;

Madonno Giovanni, di Clavesana;

Nigra Antonio, di Rivarolo;

Tedeschi Giovanni, sergente nel 17 reggimento fanteria.

Amministrazione superiore. — Con decreti in data 24 p. p. marzo e 1 aprile scorso, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale:

Camporesi cav. avv. Giacomo, consigliere presso l'uffizio d'intendenza generale della provincia di Ravenna, collocato in aspettativa senza assegnamento dietro sua domanda;

Dolfin Boldù dott. Gerolamo, consigliere presso l'uffizio di governo della provincia di Torino, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Fasella avv. Luigi, questore a disposizione del luogotenente generale di S. M. nelle provincie siciliane, nominato intendente del circondario di Guastalla;

Francioni avv. Carlo, consigliere d'intendenza generale incaricato di reggere l'ufficio d'intendenza del circondario di Lecco, nominato intendente dello stesso circondario;

Pais avv. Luigi, consigliere di governo incaricato di reggere l'uffizio d'intendenza del circondario di Lanusei, nominato intendente dello stesso circondario;

Plochiù avv. Melchiorre, consigliere d'intendenza generale in aspettativa, nominato consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Torino.

Esposizione italiana in Firenze. Dalla R. Camera d'agricoltura e commercio di Torino venne pubblicato un invito agli agronomi, ai meccanici, ai chimici, ai manifattori, agli artefici, ai produttori di ogni genere ed ai cultori delle arti belle di portare a Firenze un saggio dei loro lavori, dei loro studi, dei loro perfezionamenti.

La Commissione reale avvisa essersi aperti i registri per le dichiarazioni degli espositori, sia presso la Commissione stessa, sia presso le sotto-commissioni istituite nelle primarie città del Piemonte.

Mortalità in guerra. Il *Moniteur de l'Armée* pubblica la nota seguente:

« Le battaglie moderne sono meno sanguinose di quelle del primo impero. L'opinione contraria è troppo sparsa anche nella società militare perchè sia possibile vincere questa credenza popolare che colle nuove armi si distrugge un'armata in poche ore.

« L'autore del *Die Cavalerie der Jetztzeit* ricercò la proporzione delle perdite subite dalle armate durante le guerre dell'impero nelle quali si adoperavano armi liscie e durante la guerra d'Italia in cui si faceva uso d'armi rigate.

« Ecco questi risultati:

« Ad Austerlitz la perdita dei francesi fu di 14 p. 0/0 delle loro forze; quella dei russi del 30, quella degli austriaci del 44.

« A Wagram i francesi 13; gli austriaci 14.

« Alla Moskova i francesi 37; i russi 44.

« Bautzen i francesi 13; russi e prussiani 14.

« A Waterloo i francesi 56; gli alleati 31.

« A Magenta il 4 giugno 1859 i francesi 7; gli austriaci 8.

« Finalmente a Solferino i franco-sardi il 10 p. 0/0 e gli austriaci 8, per cui gli austriaci meno provveduti di armi di precisione in confronto dei francesi, sopportarono minori perdite. »

NOTIZIE POLITICHE

——

Torino, 9 giugno, sera.

Il ministero non è ancora costituito.

Corre voce che il barone Ricasoli assuma la presidenza del consiglio ed il portafoglio degli affari esteri.

Il generale Menabrea assumerebbe quello della marina.

I ministri Fanti, Cassinis e Natoli avrebbero date le lor demissioni.

Alla guerra verrebbe chiamato il generale Della Rovere, ora luogotenente generale in Sicilia. Intanto reggerebbe il portafoglio il generale Menabrea.

Il portafoglio di grazia e giustizia dicesi sia stato offerto al comm. Vegezzi, che non avrebbe accettato.

Si parla del dep. Lissoni come guardasigilli.

Il dep. Quintino Sella (ora segretario generale dell'istruzione pubblica) avrebbe il portafoglio di agricoltura e commercio.

I ministri Minghetti, Bastogi, Peruzzi, De Sanctis conserverebbero i loro portafogli.

Avvertasi che queste non sono che voci e che la lista che pubblichiamo potrebbe esser modificata. Comunque sia si ha fiducia che domattina il ministero sarà formato.

——

Il municipio di Firenze ha adottata la generosa deliberazione di elevare al conte Cavour un mausoleo in Santa Croce, dove sono i monumenti de' grandi italiani, Dante, Machiavelli, Alfieri.

Il gonfaloniere di Firenze dee recarsi qui per intendersi col nostro municipio.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* del 7 corrente:

La sera del 3 corrente in Amelia mentre il popolo andava passeggiando e celebrando ancora la festa nazionale, dalla casa del prete Pelosi furono tirate sul popolo alcune fucilate, che uccisero un sergente della guardia nazionale e ferirono tre.

La famiglia Pelosi fu arrestata come ancora alcuni complici ed il R. procuratore giunto sul luogo ordinò pure l'arresto di un frate. Il paese è tranquillo, fidente che la giustizia dei tribunali non tarderà a vendicare l'offesa fatta al popolo, e punire la brutale violenza.

Ci scrivono da S. Germano in Terra di Lavoro:

Monsignor Pappalettere, abate di Monte Cassino e vescovo della diocesi di S. Germano in Terra di Lavoro, quantunque indisposto e perseguitato da lettere anonime che lo minacciavano, il giorno della festa nazionale, scendere da quel convento, e facendo un'ora di strada a piedi, recarsi in S. Germano a celebrarvi la funzione religiosa.

Dopo la messa, a cui oltre le autorità civili e la guardia nazionale assisteva un distaccamento del 2° reggimento fanteria, cantò il *Domine salvum fac regem* e l'orazione pel Re, ed intuonò poscia con voce commossa il *Te Deum*.

Quest'atto compiuto in paese infestato tuttora da bande di reazionarii, può qualificarsi, non solo un atto di rettitudine, ma altresì di religioso coraggio.

Del resto le persecuzioni sofferte da questo chiarissimo prelato nel 1848, l'indirizzo liberale che seppe dare a' suoi monaci Benedittini, e più di tutto ancora le ingenti somme a pro dell'orfano e del povero, parlerebbero già abbastanza in suo favore.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio da Vienna 7 giugno:

« La morte di Cavour infuse timori nel mondo commerciale. La dichiarazione del ministro di stato sull'incompetenza del Parlamento è interpretata come favorevole al principio federale. La Borsa peggiora. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1 all' 8 giugno.

La morte del conte Cavour ha interrotte questa settimana le operazioni della Borsa per due giorni e provocate forti oscillazioni ne' corsi della rendita, corrispondenti alle gravi preoccupazioni destate da tanta perdita. La Borsa non solo si addolorò della morte del grande uomo politico, ma eziandio del ministro che tanto aveva fatto per gl'interessi materiali del paese.

La rendita 5 0/0 1849 che era a 74 25, cadde a 76, 73 50 quando la malattia aggravavasi, e poscia gli affari erano quasi sospesi; ma a Parigi la notizia della morte li faceva discendere fino a 72.

Riaperta la Borsa venerdì, i corsi salirono a 73 50, 73 75 e 74, alla notizia che il barone Ricasoli sarebbe posto alla testa degli affari. D'altronde si avvicina la scadenza della rata semestrale ed il corso di 74 corrisponde a 71 50.

Il 5 0/0 1851 è a 79.

Le azioni della Banca provarono una sensibile depressione, e caddero da 1257 a 1255, 1250, 1245, 1240. Quelle della Cassa del Commercio a 330, 326.

Gli affari furono ristretti in tutti i valori.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 giugno, sera, tardi.

Corpo legislativo. Sono approvati i bilanci dei ministeri di stato e di giustizia.

Plichon esamina la quistione della Siria, riepiloga gli avvenimenti succedutisi a partire dal 1840, e conchiude col dire che se nuove diffidenze volessero attraversare la politica francese, il governo può fare assegnamento sul concorso della Francia intera per farla prevalere.

Billault constata che tale quistione è tuttavia l'oggetto di negoziati diplomatici, i quali spera produrranno quanto prima un risultato soddisfacente. Non entrerà in particolari inopportuni; ma è lieto di constatare che tanto il corpo legislativo, quanto il senato, il governo, il paese tutto attaccano un interesse serio ed efficace a questa quistione. Il governo conosce il proprio dovere: lo ha adempito per lo passato e lo adempirà in avvenire. (*Viva approvazione*).

Adottato il bilancio del ministero degli affari esteri, si passa a discutere quello dello interno.

Keller esamina la situazione interna; attacca la rivoluzione; deplora le leggi di sicurezza generale che, fatte contro i rivoluzionarii, si rivolsero tosto contro gli antichi partiti. Muove quindi attacchi contro il governo e la magistratura che obbligano il presidente a richiamarlo all'ordine; lagnasi della tolleranza pei fogli rivoluzionarii e delle persecuzioni contro il clero.

La discussione continuerà lunedì.

Napoli, 8 giugno.

Tutti i giornali, listati in nero, pubblicano articoli di elogio pel conte di Cavour, e fanno appello alla concordia. Il *Popolo d'Italia* e la *Democrazia* protestano contro un affisso insultante alla sua memoria, opera reazionaria, mascherata di patriotismo. Fu lacerato dappertutto. È stata aperto una sottoscrizione per un funerale solenne; essa è coperta di non poche firme. Fece buona impressione la notizia che Ricasoli sia stato chiamato da S. M. il Re.

Messina, 7 Ieri sera l'annunzio della morte di Cavour immerse nel dolore tutta la popolazione. Stamane tutti i bastimenti nazionali ed esteri che trovansi in porto, compreso un vapore da guerra francese, sono a lutto. In molte case sventola la bandiera di lutto.

Messina, 9 giugno.

Si è costituito un comitato di trenta cittadini per aprire la soscrizione per un monumento a Cavour. In settimana sarà fatta celebrare dai cittadini una messa funebre pel sommo italiano.

Parigi 9 giugno.

Atene, 8. Nella conferenza tenuta giovedì a Costantinopoli, Alì bascià combattè la proposta di un principe indigeno. Bulwer minacciò di rompere ogni trattativa. La Russia e la Prussia, ravvicinatesi alla Francia, propongono una transazione.

Londra, 9 giugno.

Costantinopoli, 7. La conferenza della Siria ha determinato ieri il progetto definitivo pel governo futuro del Libano. Vi sarà un unico governatore cristiano per tutto il Libano, provvisoriamente per tre anni. I Maroniti e i Drusi debbono avere ciascuno un sotto-governatore. Le truppe turche occuperanno provvisoriamente le strade principali.

Parigi, 9 giugno.

Costantinopoli, 7. Oggi si è tenuta una nuova conferenza. La Porta, appoggiata dall'Inghilterra, ha combattuto la proposta di un principe indigeno pel governo del Libano. La Russia, l'Austria e la Prussia s'erano unite all'opinione della Francia: tuttavia la Prussia ha proposto un mezzo termine che le potenze sembrano dover accettare. Si terrà una nuova conferenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 9 giugno, mattina.

L'imperatore Napoleone si recherà fra poco a Vichy ove converranno il duca di Grammont, ministro di Francia a Roma e monsignor Grasselini per trattare della soluzione della quistione romana. Il conte di Cavour, se fosse stato in vita, doveva assistere a quella conferenza.

I ministri d'Azeglio e Villamarina vennero invitati a Fontainebleau.

I separatisti americani hanno desistito dall'attacco del forte Pikens. I federalisti hanno fortificato Potomak. Butler aspetta rinforzi da Monroe per assalire Norfolk. I federalisti occupano Grafton.

A Lisbona si prepara una dimostrazione in favore delle suore francesi di carità perseguitate dal governo.

Il generale Dufour, in una conferenza avuta coll'imperatore a Fontainebleau ha tolto di mezzo ogni ostacolo che ancor si opponeva alla conclusione del trattato di commercio colla Francia.

Dopo domani nella chiesa della Maddalena, a Parigi, si celebreranno grandi e solenni esequie pel conte di Cavour. Gli italiani e gli amici d'Italia sono invitati ad assistere.

Parigi, 9 giugno, sera.

A Costantinopoli venne decisa la quistione del Libano. Vi sarà un governatore cristiano nominato per tre anni, e due sottogovernatori, l'uno maronita e l'altro Druso. I turchi occuperanno provvisoriamente il paese.

G. ROMBALDO, *Gerente*

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

DA VENDERE AL PRESENTE

(*per causa di partenza*) **Mobiglie eleganti di due camere poste in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo del cortile, piano nobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.**

DA AFFITTARE al presente *Campagna signorile* denominata *La Marcia*, con cappella e ampio giardino cintato, e scuderia, nella miglior aria salubre, presso Rivoli, a cinque minuti dalla strada reale. Recapito allo Stabilimento Verrina dal segretario Genesio, piazza Castello, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.

Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Belsard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. - Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti, eseguite colle massime cure ed una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E CASA DI CONVALESCENZA

in SAVIGNONE presso BUSALLA

Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova

Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere, bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

ITALIA

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo[1] metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia,

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Prinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Calamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. —Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET St-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

Farmacia **Depanis** — Via Nuova **Torino**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conoscintissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Batania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata e indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.**— La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale, 5.*

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Chiesole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire,** e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.**— Agente commissionario in Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5. —Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna* Veratti, e nelle principali farmacie. (2

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, flor di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone